



AL SENATO LE SCHEDE CONTESTATE TENGONO IN CORSA ANDREOTTI. LA SECONDA VOTAZIONE ANNULLATA E INUTILMENTE RIPETUTA NELLA NOTTE. ALLA CAMERA FRONDA DELL'UNIONE A BERTINOTTI

La via crucis di Marini, non eletto per un voto

L'ira del candidato: «Errori voluti». Dure contestazioni del Polo a Scalfaro. Oggi nuovo round

UN SEGNALE INQUIETANTE

Luigi La Spina

La prima giornata della nuova legislatura ha dimostrato, con chiarezza e drammaticità, quali saranno le condizioni politico-parlamentari nelle quali Prodi cercherà di governare il nostro Paese. Non tanto per la constatazione di quanto sia difficile assicurare costantemente al Senato la maggioranza di centrosinistra, poiché il dato elettorale già l'aveva resa evidente. Ma l'annullamento del secondo turno di voto per l'elezione del presidente del Senato, un fatto inedito nella storia della nostra Repubblica, ha rivelato un clima nel quale una situazione già molto difficile viene aggravata da comportamenti di una classe politica non all'altezza delle attese di quei cittadini che, pochi giorni fa, l'hanno votata.

Assicurare la governabilità con una maggioranza di pochi voti non è un compito facile, ma non costituisce un'anomalia democratica in un sistema rappresentativo del moderno Occidente. È una condizione che si è già verificata anche nella nostra Europa e che non ha precluso il diritto-dovere dello schieramento che possiede almeno un voto in più dell'altro, di costituire un ministero e di metterlo alla prova della fiducia parlamentare. Se gli elettori italiani si sono praticamente divisi a metà nella scelta della coalizione che dovrà governare, non bisogna «punirli» per questo loro voto, ricambiandolo con la paralisi delle istituzioni e una guerriglia procedurale-politica che rischia di ritardare e di compromettere quei provvedimenti di cui la situazione economica italiana ha urgente necessità.

Spetta alla classe politica assumersi la responsabilità di rispettare fino all'ultimo voto la volontà degli italiani con una lealtà di comportamenti che, pur non escludendo la legittima battaglia politica, non si traduca in ostruzionismo, in guerre di cavilli e di

CONTINUA A PAGINA 12 PRIMA COLONNA



Battaglia all'ultimo voto in Senato tra Giulio Andreotti e Franco Marini (nella foto). L'elezione dell'esponente della Margherita salta sia nel primo scrutinio sia nella seconda votazione, annullata da Scalfaro e inutilmente ripetuta nella notte. Dure critiche della destra a Scalfaro. Alla Camera voto decisivo oggi per Bertinotti, che ieri ha subito la fronda dei sostenitori di D'Alema: 70 i voti per il presidente Ds.

DA PAG. 2 A PAG. 7

NON E' FRANCESCO

Michele Ainis

A Fra', che te serve?», domandava Caltagirone a Evangelisti, ogni volta che gli capitava d'incontrarlo. L'avesse chiesto a Marini, la risposta sarebbe stata perentoria: «Mi serve essere chiamato Franco, non Francesco, né tantomeno Ciccio». Ma sta di fatto che non si può lasciare un'intera nazione appesa alle mille declinazioni d'un nome di battesimo. Anche perché i principi costituzionali che regolano l'espressione del voto (a parte il principio di libertà) sono sostanzialmente due: che l'elettore sia irricoscibile; che viceversa la sua scelta sia riconoscibile.

Viola la segretezza del voto infilare tre schede nell'urna scrivendo «Francesco» anziché «Franco»? No di certo, anche perché non si tratta d'una scheda solitaria. E quei tre voti esprimono la volontà d'elezione (Franco) Marini alla seconda carica dello Stato? Sono insomma voti validi? Qui si

può rispondere sì o no: nel primo caso Marini viene eletto subito; altrimenti si passa alla terza votazione. Ma invece Scalfaro ieri ha detto «ni». Lo ha detto appellandosi ad un verbale contestato da due segretari su sei; inventando la regola dell'unanimità fra i segretari della quale non v'è traccia nell'articolo 11 del regolamento del Senato; e decidendo infine di ripetere la seconda votazione.

Domanda: e se rivoltando sbucca fuori qualche altro «Francesco»? A rigor di logica, bisogna rivoltare all'infinito. Ma che vogliamo farci, questo è il Paese dove la forma traccina in formalismo, e il formalismo in negazione del buon senso. Però è anche il Paese dei rinvii, delle non decisioni. Un Paese democristiano, si sarebbe detto un tempo. E oggi? Nella competizione fra gli ex democristiani Andreotti e Marini, il democristiano Scalfaro non poteva decidere altrimenti.

micheleainis@tin.it



Berlusconi alla finestra: è un suk

RETROSCENA DI Augusto Minzolini A PAGINA 6

ALL'INTERNO

Nucleare, l'Iran si ribella all'Onu

Il rapporto dell'Aiea «Ignorate le richieste» Bush: per ora tentiamo la via diplomatica

Maurizio Molinari
A PAGINA 11

L'Italia smantella l'ultima centrale

La «Fermi» di Trino era il più vecchio impianto d'Europa Inattivo dal 1986

Bianucci, De Maria e Sodano
A PAGINA 13

I SERVIZI AVEVANO SEGNALATO MOVIMENTI DI TERRORISTI. OGGI IL RIMPATRIO DELLE TRE SALME, MARTEDÌ I FUNERALI

Nassiriya, sicurezza sotto accusa

Diliberto e Rizzo indagati per i cori che inneggiavano alle stragi

Le salme dei tre militari italiani caduti nell'attentato di Nassiriya arriveranno oggi pomeriggio in Italia, a bordo di un C130. I funerali si svolgeranno a Roma martedì mattina. Per Franco Ionta, il magistrato romano incaricato dell'inchiesta, l'attentato era prevedibile.

L'INCHIESTA. Il segretario del Pdc Oliviero Diliberto e il deputato Marco Rizzo sono indagati per istigazione a delinquere e oltraggio alla pietà dei defunti per lo slogan «10, 100, 1000 Nassiriya» urlato da alcuni manifestanti durante il corteo pro Palestina del febbraio scorso a Roma. «È una scemenza - è il commento - Non siamo neanche tra gli organizzatori del corteo».

Grignetti, Milone, Novazio
Paci e Ruotolo ALLE PAGINE 8 E 9

TORINO 2006 DOPO L'ESPULSIONE SI E' SCOPERTO CHE PROGETTAVA UNA BOMBA



C'era un kamikaze pronto per le Olimpiadi

L'attacco fu sventato dalla Digos di Torino a pochi giorni dall'inizio dei Giochi invernali. Numa A PAG. 12

BOLOGNA E MILANO SE LA PROTESTA DIVENTA EVERSIONE

Carlo Federico Grosso

QUALCHE mese fa sociologi, politologi e giuristi, sull'onda di episodi che avevano colpito l'opinione pubblica, avevano discusso, con ricchezza di argomentazioni e distinguo, il tema della legalità, schierandosi pro o contro chi riteneva che una rigorosa osservanza della legge costituisca presupposto indispensabile della convivenza civile, e pertanto della stessa vita democratica del Paese. Oggi, di fronte all'esplosione di nuovi episodi di violenza e di intolleranza, c'è chi non esita a parlare apertamente di eversione.

Non è forse un caso che il problema si sia posto, in prima battuta, con riferimento ad episodi che si sono verificati a Bologna. La miccia che aveva acceso la polemica era stata la proposta del Sindaco di tale città di un documento sul rispetto della legalità negli agglomerati urbani. Poi è stata ancora Bologna a provocare discussioni, questa volta sulla pretesa di taluni consiglieri della sinistra radicale di censurare pubblicamente, con un documento che avrebbe dovuto essere votato da una assemblea elettiva, il comportamento di un pubblico ministero che aveva contestato l'aggravante della eversione con riferimento a talune manifestazioni illecite di cosiddetta lotta sociale.

CONTINUA A PAGINA 12 TERZA COLONNA

MONSIGNOR AMATO, SEGRETARIO DELLA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA: E' UN'OPERA ANTICRISTIANA

Codice da Vinci, il Vaticano: boicottate il film

ITALGEST INTERNATIONAL REAL ESTATE
MONTECARLO BAY
CONFINE MONTECARLO
Vicino alle famose spiagge del Larvotto e del Beach, prestigiosi appartamenti in costruzione con vista mare spettacolare su Monaco/Cap Martin.
DA € 91.000
Numero Verde 848-842.842
Tel. +39 0184 44 98 72 (20 linee)
WWW.ITALGESTGROUP.COM

L'imminente uscita del «Codice da Vinci», pellicola ispirata al romanzo di Dan Brown, mette in fibrillazione il Vaticano. Il numero due della Congregazione per la Dottrina della Fede, monsignor Angelo Amato, ha incoraggiato a «boicottare il film».

Tosatti A PAG. 16

Ad aprile, la fortuna premia con immagini e suoni.
Vinci 3 registratori DVD
29/04/2006
OLTRE A: 1 settimana Alfa Romeo, 2 Fiat, fantastici premi Sharp e buoni carburante IP.
LA STAMPA

PZEROCORSA
PIRELLI

OGNI GIORNO SESSANTA MILIARDI DI E-MAIL

La valanga inutile

Mina

COS'È? Una torta di e-mail? Questa sarebbe, probabilmente, la risposta di mia zia, se le chiedessi di mandarmi una e-mail. Ma anche della zia di Luigi, di Marco, di Maria e di milioni di altri nipoti o figli o nuore o semplici conoscenti. Dunque, si sa: metà del mondo non ha mai preso in mano un telefono. Figurati un computer. Eppure ogni giorno vengono inoltrate 60 miliardi di e-mail. Sessanta. Non mi capisco. Ma che cosa si scrivono?

Il dato arriva dalla Idc, un'autorevole società di ricerca americana, che stima che dagli attuali 31 miliardi si arriverà a 60 entro la fine dell'anno. Trenta o sessanta, in ogni caso si tratta di un reticolo invisibile che avvolge il globo, di una matassa intricatissi-

ma di parole scritte che si intersecano e rimbalzano per ogni dove. Come acqua che esce da un tubo, il sovraccarico eccessivo di e-mail ha il potenziale sufficiente per ingolfare le nostre caselle di posta e i nostri giorni di lavoro, inibendo la nostra capacità di navigare attraverso i sempre più ampi flussi di contenuti del web.

Anch'io sono raggiunta ogni giorno da decine di e-mail che mi propongono le cose più assurde. Mentre la valanga deborda dalla mia casella di posta elettronica, scorro con un'occhiata veloce i titoli delle lettere, metà delle quali mi promette un «penis enlargement», cosa di cui, francamente, non sento proprio il bisogno.

E' pur vero che circa la metà di tutta la pletera di e-mail è costituita da pubblicità indesiderata, quella che la lingua internetiana ha battezzato, con un nome che sembra più un'onomatopea da fumetto, come «spam».

CONTINUA A PAGINA 16 PRIMA COLONNA

